

Rilancio a rischio
Recovery, **periferie**
e grandi città
avranno meno fondi

Il dossier sul Piano

Grandi città e **periferie** penalizzate dal Recovery

ROMA Le grandi città penalizzate dal Recovery. Roma soltanto 39esima per investimenti pro-capite. Il caso di Napoli: nell'hinterland vivono in 2 milioni, ma risorse con il contagocce. A pag. 7

► Roma soltanto 39esima per investimenti ► Il caso di Napoli: nell'hinterland vivono pro-capite, Milano 55^a. In vetta c'è Trapani in 2 milioni, ma risorse con il contagocce

LO STUDIO

ROMA La prima tabella lascia pochi dubbi. Roma, con quasi 2,7 miliardi di euro, è la città metropolitana alla quale va la fetta maggiore dei 20 e passa miliardi degli undici progetti del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che hanno il maggiore impatto a livello locale. E del resto la Capitale è stata destinataria di risorse ad hoc del Recovery plan. Ma rischia di essere una illusione. In realtà i centri più grandi come Roma, ma anche Napoli, Torino e Milano, rischiano di essere quelli più penalizzati dalla distribuzione delle risorse del Piano. Come è possibile? A spiegarlo è uno studio condotto nell'ambito dell'Associazione Urbanit, dal professor Gianfranco Viesti e dalle ricercatrici Carmela Chiapperini e Emanuela Montenegro, dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro». La ricerca prova a rispondere a una domanda: in che modo e con quali criteri le risorse del Piano vengono distribuite ai territori? La verità che emerge dalle tabelle è che i fondi vengono distribuiti un po' a caso.

ICRITERI

LO STUDIO REALIZZATO DAI RICERCATORI DELL'UNIVERSITÀ DI BARI GUIDATI DA GIANFRANCO VIESTI

Senza cioè, un progetto territoriale ben definito. Certo, c'è il criterio della riserva del 40% al Sud, ma non c'è nessuna analisi dei gap infrastrutturali o di servizi che le diverse aree urbane devono recuperare. Così la distribuzione territoriale è risultata più sbilanciata di quanto non possa sembrare a un primo sguardo. I ricercatori hanno «normalizzato» i dati, mettendo in relazione i 20,5 miliardi degli 11 progetti del Pnrr con il maggiore impatto sui territori cittadini, con gli abitanti che in quei luoghi vivono.

Se si considerano tutti i comuni capoluogo e quelli che fanno parte delle città metropolitane, dove nel complesso vivono 30 milioni di abitanti, "l'intensità" dell'investimento è in media di 685 euro pro capite. Se si applica questo criterio, la classifica viene sconvolta. Roma non rientra nemmeno tra le prime 30 città per investimento pro capite (è 39esima su 111 capoluoghi). In cima alla classifica c'è Trapani, con 2.874 euro per abitante, seguita da Trieste e Venezia. In fondo ci sono Bolzano, con 80 euro, e Foggia con 102 euro. Nel Lazio Rieti, con 1.431 euro pro capite di investimento, vale

più del doppio della Città metropolitana di Roma, i cui investimenti del Pnrr valgono solo 639 euro per abitante. In realtà questo numero può essere maggiormente dettagliato tra il capoluogo e i comuni limitrofi. La città di Roma vale 789 euro di investimenti per abitante, mentre i comuni del suo hinterland devono accontentarsi di 356 euro.

Un discorso analogo vale per le altre Città metropolitane. Prendiamo Napoli. Nella città capoluogo il valore pro capite dell'investimento del Pnrr è di 1.086 euro per abitante. Nell'hinterland di 286 euro. Nelle **periferie** di Napoli vivono 2 milioni di abitanti. La contraddizione, dunque, spiegano i ricercatori, è evidente. Gli interventi programmati sono «modesti» considerando il «forte disagio sociale e la presenza assai scarsa di beni pubblici» in quei territori. Da cosa dipende questa disparità nella distribuzione delle risorse? Una delle ragioni individuate è che, probabilmente, ogni finanziamento del Pnrr segue un suo criterio. Prendiamo per esempio il programma sulla «Qualità dell'abitare», una misura da 2,8 miliardi. Il meccanismo applicato è stato quello dei progetti presentati dalle

amministrazioni. I fondi sono poi stati assegnati in base a una graduatoria.

IL MECCANISMO

Per un altro progetto, la «Rigenerazione urbana», 3,4 miliardi di valore, è stato usato come criterio per la distribuzione delle risorse l'indice di vulnerabilità. Un indicatore creato dall'Istat che ha portato di fatto all'esclusione di gran parte dei Comuni del Centro Nord e ha obbligato il governo a un finanziamento ulteriore di 900 milioni per «ripeccare» gli esclusi.

Per il progetto dei «Grandi attrattori culturali», 1,4 miliardi di fondi, i beneficiari sono stati indicati direttamente per legge. Per distribuire i soldi del rinnovo delle flotte dei Bus, 3,6 miliardi, si è scelto il criterio del livello di inquinamento dei Comuni. Insomma, nella distribuzione delle risorse non c'è stato un unico criterio in grado di dotare i territori dei beni pubblici necessari per recuperare i gap storici accumulati. Come ha spiegato Viesti, il punto cruciale sarà «individuare un principio di integrazione e coesione territoriale che metta a sistema le molte politiche settoriali che ricadono nelle città».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pnrr, le 30 città con gli importi più elevati di investimenti per abitante

Trapani	2.874	Bologna	1.759	Sondrio	1.378
Trieste	2.846	Firenze	1.734	Catania	1.325
Venezia	2.459	Bergamo	1.633	Ravenna	1.221
Ascoli P.	2.313	Brindisi	1.568	Savona	1.196
Brescia	2.302	Messina	1.475	Oristano	1.195
Taranto	2.301	Salerno	1.452	Napoli	1.086
Cagliari	2.212	Urbino	1.433	Fermo	1.076
Genova	2.201	Rieti	1.431	Varese	996
Padova	1.887	Reggio C.	1.420	Isernia	971
Bari	1.878	Palermo	1.386	Ancona	931
Roma	789	Torino	697	Milano	628

Fonte: Dallo studio "Le Città italiane e il Pnrr", Dati in euro.

L'Ego-Hub